

Il Decreto Sblocca Italia introduce un credito d'imposta del 50% per la banda larga nelle "aree bianche", cioè dove l'investimento privato non è remunerativo.

Il beneficio fiscale può essere applicato agli interventi inclusi in piani approvati dopo il 30 giugno 2014 e realizzati sulla rete fissa e mobile, su impianti wireless e via satellite, inclusi gli interventi infrastrutturali di backhaul, relativi all'accesso primario e secondario per l'utente.

Sono necessari investimenti tra 200.000 euro e un milione di euro, a seconda della grandezza del comune interessato, mentre, i lavori vanno conclusi entro 9-12 mesi.

Devono ricorrere le seguenti condizioni:

- siano interventi infrastrutturali nuovi e aggiuntivi non già previsti in piani industriali o finanziari o in altri idonei atti approvati entro il 31 luglio 2014, funzionali ad assicurare il servizio a banda ultra larga a tutti i soggetti potenzialmente interessati insistenti nell'area considerata;
- soddisfino un obiettivo di pubblico interesse previsto dall'Agenda Digitale Europea;
- prevedano un investimento privato non inferiore alle seguenti soglie finalizzato all'estensione della rete a banda ultra larga:
 1. nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti: investimento non inferiore a 200 mila euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 9 mesi dalla data di prenotazione;
 2. nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 500 mila euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 12 mesi dalla data di prenotazione;
 3. nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 1 milione di euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 12 mesi dalla data di prenotazione. Il suddetto termine di completamento è esteso a 24 mesi per investimenti superiori a 10 milioni di euro e a 30 mesi per investimenti superiori a 50 milioni di euro;
- le condizioni del mercato siano insufficienti a garantire che l'investimento privato sia realizzato entro 2 anni dall'entrata in vigore del decreto-legge (12.09.2014).

Non sono comunque ammessi ai benefici gli interventi ricadenti in aree nelle quali già sussistono idonee infrastrutture e operi già un fornitore di servizi di rete a banda ultra larga e non possono essere concessi i suddetti benefici a più di un soggetto nella stessa area.

Nei Comuni superiori a 50.000 abitanti sono tuttavia ammessi ai benefici gli interventi tendenti a realizzare reti infrastrutturali in grado di assicurare connessioni pari o superiori a 100 MBS a tutti gli utenti potenzialmente interessati 24 ore su 24, anche qualora operi già un fornitore di servizi di rete a banda ultra larga che non sia in grado di assicurare tali connessioni e non garantisca di farlo nei successivi tre anni.

Gli interventi che hanno tali caratteristiche possono usufruire del credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP, entro il limite massimo del 50% del costo dell'investimento.

Il credito d'imposta non è tassato perché non costituisce ricavo ai fini delle imposte dirette e dell'IRAP ed è utilizzato in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Al fine di ottenere i benefici, l'operatore interessato alla realizzazione dell'investimento deve dare evidenza pubblica all'impegno che intende assumere, manifestando il proprio interesse per la specifica area attraverso prenotazione tramite apposito formulario pubblicato sul sito web dedicato alla classificazione delle aree ai fini del Piano Strategico banda ultra larga del Ministero dello Sviluppo Economico. Sullo stesso sito sarà segnalata la conclusione dei lavori, che dovrà avvenire entro i termini citati in precedenza.

La registrazione sul sito della conclusione dei lavori dà diritto ai benefici a favore dell'operatore che abbia rispettato i suddetti termini e integra l'obbligo di mettere a disposizione degli altri operatori l'accesso all'infrastruttura realizzata secondo le determinazioni dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.